

Come nasce l'allestimento di un'opera alla Scala

Masnadiери nel guscio

Le fasi di lavorazione che precedono la «messa» - Un duro e intenso impegno che coinvolge in un tutt'uno centinaia di persone, dagli operai agli artisti

Il nostro servizio

MILANO - Lentamente una fila di alberi ricoperti di fette foglioline plastificate, viene innalzata con i «tiri» elettrificati, mentre un gruppo di macchinisti, con energia e cura, sta smontando a mano il filare d'alberi posteriori. Ci vuole forza, ma anche delicatezza per non rovinare quell'incredibile assemblamento di rametti e foglioline che altro non è se non la «selva boema» dell'opera lirica di Giuseppe Verdi di Masnadieri, di cui alla Scala, in questi giorni, si stanno completando le prove...

ci sono mai stati. E non per questo appaiono meno convinti di quel che sulla Scala sostengono. In un certo senso, la Scala è presente nella coscienza popolare, attraverso la «cronaca», la «storia» di tutti i suoi spettacoli. Il pubblico viene informato e coinvolto in un tutt'uno con gli artisti...

«I ritocchi dei macinatori» Vedete quei ragazzi che mescolano i colori? Sono i macinatori. E un antico mestiere che esiste da tempo. Sono coloro più addetti al tono delle scene. Sono i macinatori. E un antico mestiere che esiste da tempo...

In tempi record, anche in soli sei minuti. Qui nel sottoparco abbiamo un'officina. Questo palcoscenico è sezionato in sei ponti ed ogni ponte in dieci cassette pannelli, per consentire qualsiasi strutturazione ed inclinazione...

Ricordi della canzone popolare nell'America degli Anni Trenta e Quaranta

Quando radio e disco ammazzarono il folk

Il trionfo dell'industria dell'«entertainment» dagli albori - La grande crisi del '29 e la rinascita del canto politico e di lavoro - Rapporti tra cultura spontanea e messaggi del New Deal rooseveltiano



L'attore statunitense David Carradine, nei panni di Woody Guthrie, nel film di Hal Ashby «Questa terra è la mia terra»

Nella collana Quaderni di «Cultura e classe» dell'editore Mazzotta sta per apparire un libro di Umberto Fiori dal titolo Joe Hill, Woody Guthrie, Bob Dylan. Storia della canzone popolare in USA. Pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore, un brano di questo volume.

Dopo la Prima guerra mondiale, con l'intervento degli Stati Uniti e la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, fatti che l'avevano colta impreparata, l'IWW (Industrial Workers of the World) si disgrega...

fatti direttamente sul mondo popolare. La crisi è l'occasione per un rinnovamento delle arti intellettuali alla realtà del Paese: in un momento in cui molti valori tradizionali dell'americanismo sono messi in dubbio, si cercano nuove e vecchie tradizioni...

zione operata di lotta, e anche la produzione commerciale svolge un ruolo di mediazione: secondo la testimonianza di Irmis Silber, uno dei protagonisti del revival, l'ambiente delle università, si avvicina alla musica popolare attraverso la Carter Family e Jimmie Rodgers.

Questa «riscoperta della lotta di classe», che è limitata ad alcuni settori di punta, si intreccia e spesso si confonde con una riscoperta dell'America che interessa invece la cultura americana nel suo complesso e che si svolge sotto gli auspici del governo. La documentazione della realtà americana finanziata dallo Stato e promossa dal New Deal è naturalmente orientata da una nuova idea del ruolo mondiale degli Stati Uniti...

Enorme archivio

Nel 1933 John Avery Lomax riesce a ottenere una sezione dedicata alla musica popolare all'interno della Library of Congress, e dà il via a una ricerca finanziaria dal governo che porterà alla creazione di una enorme archivio destinato a raccogliere i documenti più significativi del mondo popolare americano: Alan Lomax, uno dei più importanti artefici del revival, prosegue l'opera del padre, comprende per primo il significato politico di una rianimazione della cultura popolare...

Quotidianità invisibile

La Scala non è solo quella ibrida, costosa, dominata dall'omonimia piazzata e le vie adiacenti, essa è anche il «cortile», è il deposito di questo e di quello, perché l'edificio scoppia per mancanza di spazio, è il laboratorio della Scala. Ed è anche il direttore artistico, i direttori d'orchestra, i registi, gli scenografi, i novanta macchinisti, gli attrezzisti, gli elettricisti, la manutenzione, assistente ad uno squarcio delle prove di luci per capirlo, e basta ascoltare le interviste rilasciate da una televisione tedesca dal milanese. Tutti sono entusiasti, ma molti, fra gli intervistati, non

«I novanta macchinisti sono novanta artigiani: il loro lavoro è delicatissimo, bisogna che saper leggere le piante presentate per gli allestimenti, è un mestiere che non si impara in un'ora, si impara in un anno, si impara in un decennio. Si svolgono le ultime fasi di preparazione di un'opera, i tempi incalza e facciamo tre turni di sette ore e un quarto ciascuno. Debbo precisare che il nostro intervento artistico, si innesta in un processo molto più a monte. Per ogni opera inserita nel cartello di un'opera, il regista, bisogna verificare le disponibilità di voci e del direttore d'orchestra, quindi reperire il regista, il direttore d'orchestra, il direttore d'orchestra, il direttore d'orchestra, il direttore d'orchestra...

«Questi operai sono in grado di fare un cambio di scena in un minuto, anche in soli sei minuti. Qui nel sottoparco abbiamo un'officina. Questo palcoscenico è sezionato in sei ponti ed ogni ponte in dieci cassette pannelli, per consentire qualsiasi strutturazione ed inclinazione...

Dirige con ordini scarni, gentili. S'inquieta appena solo a causa di un ritardo nell'entrata in scena, ma è molto attento. Nasce sulla scena una nuova soluzione registica: il coro appare troppo lontano. Deve invece incomberci sopra, con il culmine del dramma; meglio perciò farlo avanzare sul palcoscenico. Il finale incalza, il coro si sposta. Ma il tempo non vengono nemmeno pagati e contribuiscono a dare ai prodotti discografici e alle trasmissioni radiofoniche una «popolarità» di cui hanno bisogno. Ralph Peer, un funzionario della Okeh Records, dice: «Io e i miei colleghi della Hill e della IWW: certo però, nonostante la superficialità e il qualunquismo di certi prodotti, questa scelta testimonia come la zona culturale dove si muove la canzone popolare commerciale sia ancora vicina alla realtà sociale e possa essere condizionata e orientata dai grandi mutamenti nella coscienza della gente. L'impegno sociale e politico caratterizza l'attività di pittori come Ben Shahn, di fotografi come Walker Evans e Dorothea Lange, di scrittori come Dos Passos, come Steinbeck. La crisi sembra aver rimesso gli uomini degli Anni Trenta in contatto diretto con i tempi dei «wobblers»: le canzoni del «Little Red Songbook» vengono riprese dal movimento sindacale alla vigilia della Seconda guerra mondiale, determina una rinascita della cultura regionale che vanno ad arricchire la tradizione».

Prima stazione

Il 1920 è l'anno in cui la prima stazione radio comincia a trasmettere, mentre tutta l'industria musicale si muove verso il cinema, con le riviste, coi juke-box, con gli spettacoli sportivi, coi varietà, dà l'assalto alle classi popolari e alle trasmissioni radiofoniche. Deve invece incomberci sopra, con il culmine del dramma; meglio perciò farlo avanzare sul palcoscenico. Il finale incalza, il coro si sposta. Ma il tempo non vengono nemmeno pagati e contribuiscono a dare ai prodotti discografici e alle trasmissioni radiofoniche una «popolarità» di cui hanno bisogno.

Torna il realismo

Negli anni del New Deal si assiste in molti settori della cultura e dell'arte a un ritorno del realismo, dell'arte documentaria, dell'impegno sociale e politico caratterizza l'attività di pittori come Ben Shahn, di fotografi come Walker Evans e Dorothea Lange, di scrittori come Dos Passos, come Steinbeck. La crisi sembra aver rimesso gli uomini degli Anni Trenta in contatto diretto con i tempi dei «wobblers»: le canzoni del «Little Red Songbook» vengono riprese dal movimento sindacale alla vigilia della Seconda guerra mondiale, determina una rinascita della cultura regionale che vanno ad arricchire la tradizione».

«Gli uomini calvi si vergognano di portare il parrucchino. Mi vergognerei anch'io.»



Umberto Fiori

«Volpone» svela i mali del Teatro di Roma

ROMA - La decisione degli attori del «Volpone», di non recitare a Lugano per una differente interpretazione sulla dialettica, che esige un'effusione pagata in franchi svizzeri (la questione è ora dinanzi a una commissione paritetica UNAT-AGIS), ha avuto un seguito. L'altra sera, all'Argentina, La Società Attori Italiani (SAI) ha, infatti, comunicato, sia sulle mancate recite a Lugano sia sulla situazione generale del Teatro di Roma, che è stato letto al pubblico presente in sala dagli attori dello Stabile Aquilano ospite a Roma. Anche se il comunicato della SAI non è davvero «tenere» nei confronti del Teatro di Roma, è da rilevare come i dirigenti dell'ente siano primi ad essere interessati ad una caratterizzazione della situazione e ad una discussione che porti ad un effettivo rilancio dell'attività. Tanto è vero che, proprio all'Argentina, sede del Teatro di Roma, è stato letto il comunicato SAI.

Il nuovo spettacolo di Michael Aspinall

Giocosa Lina Cavalieri

ROMA - Ricavata in una vecchia cappella gentilizia nel cuore della capitale, si è aperto il Parnaso, ancora più segnata, fra l'altro, da quattro matrimoni: il primo con un principe russo (è su di esso che si avvia la storia), il secondo con un italiano. Il copione - scritto, crediamo, da Benedetto Margiotta (la locandina è priva di indicazioni in proposito) - non offre comunque spazio eccessivo al pettegolezzo, allineando piuttosto una serie di esibizioni della Cavalieri, quali «L'ultima notte» e «L'ultima notte», nel «caffè concerto», nell'attività pluridimensionale della popolana viterbese, assunta a fasti internazionali. La «gloriosa plebe» del personaggio esce fuori bene dal brano della Tosca pucciniana, che Aspinall interpreta con un notevole spirito, anche la citazione della Thais di Massenet non è male, e, ag. sa.

PRIME - Cinema

L'Animale Belmondo

Michele detto Mike esercita a Parigi il mestiere di «cascatore». Proprio la mattina in cui deve sposarsi con la prima moglie, una Bionda americana di razza, un incidente (del quale è responsabile solo in parte la strafottente e l'incapace prima moglie) lo manda in galera per un po' di tempo. Il matrimonio va in fumo, mentre Michel si arrangia con esibizioni da «performatore» e frondendo quanto può la risolvibile. L'occasione adatta a risolvere la sua sorte nel film è quando giunge in Francia, per girarvi un film molto avventuroso. L'attore italiano Bruno Zambrato è in un delirio le donne, ma dal suo canto, ha inclinatone diverse, e viene preso dalle vertigini perfino su una scala a pioli. Chiamato a sostituire il divo nelle scene pericolose o che il copione preme, Michel riesce a impegnare nella scrittura anche Jane, strappandola alle seduzioni di un ricco nobiluogo. Tuttavia, per ricollocare l'at-

Woody Shaw al Teatro Tenda per «Lunedjazz»

ROMA - Lunedì 23 gennaio, per la serie dei «Lunedjazz» ideati dal Teatro Tenda e dal Music Inn, con il patrocinio del Comune di Roma, si terrà un concerto del Quintetto di Woody Shaw. Woody Shaw, che appartiene (con Clark Terry e Freddie Hubbard) alla ultima generazione dei trombettisti statunitensi, viene giudicato dalla critica come uno dei più interessanti esponenti del jazz attuale. Sarà accompagnato da un quartetto formato da un sassofono tenore di Renè MacLean al sax-tenore, Bonnie Matthews al piano, Stafford James al basso, e Billy Hart alla batteria. ag. sa.

PRIME - Cinema

L'Animale Belmondo

vero la sua fiamma, sarà costretto a lanciarsi in ulteriori arditose fuori del set. Jean Paul Belmondo si diverte nell'intervista a fare la controfigura di se stesso, doppiandosi in due personaggi differenziati secondo criteri piuttosto grossolani e caricaturali, come Bruno, Michel, Docili al suo servizio. Il regista Claude Zidi e lo sceneggiatore-dialoghista Michel Audiard (quest'ultimo in fase di stacco) cercano di combinarli le situazioni occorrenti. Il risultato d'insieme non è dei più lieti: sebbene non manchi qualche spunto di facile riso, ed è apprezzabile la destrezza che ormai quarantacinquenne protagonista dimostra nella fase di stacco. Però, i tempi delle sue più spericolate imprese cinematografiche paiono lontani. Rague, Welch, invece, non ha l'età di invecchiare, ma nemmeno di migliorare come interprete. ag. sa.

Advertisement for UUL hair care products. The main headline reads: «Gli uomini calvi si vergognano di portare il parrucchino. Mi vergognerei anch'io.» Below the headline is a large black and white photograph of a man with a full, wavy hairstyle, smiling. To the right of the photo, there is a vertical list of product names: UUL, UUL, UUL, UUL. At the bottom of the advertisement, there is a small text box with the following information: LABORATORI TF - Via Risorgimento 139, CAP 40049 Zola P. redosa (Bologna) - Telef. (051) 755.467 - 752.296. MILANO - Laboratori UNIVERSA - Via Giovanni da Prati 4, 20122 - Telef. (02) 343.121. CATANIA - Laboratorio R.C. - Via Pola, 19 - Telef. (095) 275.779. BOLZANO - JOLIE POSTICHES - Galleria Ventola, 2 - Telef. (0471) 21.804. ROMA - Laboratorio TF - Via dei Geni, 80 - Telef. (06) 67.06.628.